



Chi ti nni pari?

Poesie in dialetto siciliano
di

Giuseppe Cardella

2008

L'autore ringrazia per la collaborazione
il critico letterario Prof.ssa Angela Piazza,
il presidente della Provincia Regionale di Agrigento
Dott. Santino Lo Presti,
il consigliere provinciale Geom. Mariano Ragusa,
il giornalista Enzo Minio e il Prof. Gaetano Schillaci.



Provincia
Regionale di
Agrigento



Comune di
Ribera



Associazione
"Là dov'è l'arte"
Ribera

Chi ti nni pari ?

Poesie in dialetto siciliano

di

Giuseppe Cardella

a cura di **Enzo Minio**

2008

Presentazione

Un altro astro di prima grandezza brilla fulgido nel cielo stellato della poesia siciliana: è l'artista Giuseppe Cardella. Già conosco questo maestro, per aver presentato il 21 Aprile del 2007 all'Accademia di lettere, scienze e arti - Ruggero II di Sicilia - due sue mirabili opere, in cui rivela un singolare estro creativo, originalità e fantasia e, cosa non meno importante, una manualità veramente singolare e direi "unica". E, adesso, la genialità del nostro maestro Cardella si è rivelata in maniera splendida, in un altro campo non meno importante e affascinante: la poesia! E' una vera scoperta, che mi ha dolcemente meravigliata e interessata. In questa mia presentazione, non vorrei sembrare indulgente o troppo benevola, ma effettivamente scrivo "quello che sento", sempre in base alla mia lunga esperienza poetica e letteraria e soprattutto alla mia sensibilità e capacità di "critico" d'arte. E' un libretto semplice, di poche pagine, le poesie sono soltanto 28, ma in queste brevi liriche, c'è tutto un mondo, tutta una vita, tutto il cuore di un poeta, i suoi sogni, le speranze, le illusioni, i momenti di passione e di disperazione; ma non c'è soltanto questo: alcune poesie sono ardite e maliziose su argomenti di piccante umanità, espresse sempre con molto garbo e delicatezza. E', in definitiva, il ritratto completo di un vero poeta, desidero aggiungere di un "vero poeta siciliano".

La divina Calliope, tra gli aranceti nel profumo inebriante della zagara e del gelsomino, nella ridente Ribera, ha scoperto e ispirato un nuovo suo seguace. Non è facile scrivere in siciliano: bisogna conoscere perfettamente la lingua del paese natio; non è facile comporre una poesia, i cui versi rimati hanno il suono di una melodia; non è facile "fare poesia", occorre sentimento, passione, semplicità, naturalezza. La poesia è "vera poesia" quando scaturisce dal cuore, come sorgente viva e zampillante e va dritto al cuore di chi legge o ascolta, comunicando in maniera indelebile, nuove sensazioni e nuove emozioni, sconvolgendo cuore, mente, spirito e anima. Ed ora passiamo al libretto e, precisamente, al titolo "*Chi ti nni pari?*" Già dal titolo s'intravede la semplicità e la modestia dell'autore. Il poeta non è completamente sicuro del suo talento e timidamente formula questa domanda.

Già la modestia è espressione di "grandezza d'animo", perché in tutti i campi del sapere, dello scibile e dell'arte, gli ingegni più validi, sono proprio i più modesti. Ebbene, questo libretto così semplice e prezioso si legge in una volata, nello spazio di una appassionata serenata e scivola come nettare nelle fibre intime del cuore. Il poeta è un uomo semplice, profondamente legato ai valori tradizionali: egli ama la famiglia, la sua terra, la natura rigogliosa, i suoi figli e anche per lui ha profondamente valore la religione, il desiderio di pace e di concordia, l'amicizia e, perché no? Anche l'amore. L'amore per il poeta è fondamentale e non rimane insensibile al fascino femminile, da cui scaturisce desiderio e passione.

Mi limiterò, anche se tutte le poesie meritano particolare attenzione, alle più significative. *"Sciuriddu beddu"* - *"Di jornu ti taliu e la notti ti sonnu/ si nnì vulemu , centu nun ci ponnu/ tra carizzi e vasati nnì stringemu/ sutta li coperti l'amuri facemu"*. Poesia semplice nella sua espressività, ma colma di passione. E un'altra ancora più bella, originale e passionale *"Un muzzicuni d'apa"* - *"Ascutami! Nun mi fari suffriri! / muzzicami forti, nun è duluri! Di la tò morti, nascì l'amuri"*. Altre poesie sono garbatamente piccanti e ardite e sotto una significativa metafora, si nasconde un aspetto sempre antico e sempre nuovo, quella dell'attrazione tra uomo e donna: *"Lu cardidduzzu"* spiritosa, ardita, veramente particolare - *"Si ritrova 'ntà na tana di ruvetti/ cu tantu mangiari pi lu sò palatu*. E poi *"Lu citrolu"* vero capolavoro per arguzia, spirito d'osservazione, ironia e piccante umanità. Dice l'erbivendolo ad una signora interessata *"Si lu pigliassi cu li so mani/..... su frischi, viridi e beddi lisci"*.

Ma dopo queste argute e spiritose malizie, il poeta affronta un altro tema doloroso e di drammatica attualità: l'indifferenza dei figli verso i genitori e l'abbandono in qualche ospizio o casa di riposo. Il poeta s'immedesima nel genitore trascurato e ne soffre, rivelando tutta la delusione, l'amarezza, la disperazione di un uomo, di un padre che ha dato tutto, per ricevere in cambio "il nulla". Nella poesia *"Patri"* il genitore abbandonato si rivolge a Dio *"Tu sulu Patri mi pò capiri/ sugnu patri e puru tò figliu/ levami, si pò / di stu scumpigliu"* e

nell'altra *"Quannu nascisti"* esprime la gioia e l'orgoglio di avere avuto un figlio, l'impegno, le preoccupazioni per farlo crescere e per dargli una posizione e poi ... *"T'arrabbii/ mi dici ca nni la vita/ nun haju saputu fari nenti/ mancu lu patri e mi pigli pi pizzenti."* Quante lacrime e quanta amarezza! E' un fenomeno dei tempi nostri, ma non tutti i figli sono ingrati e irricoscenti, per fortuna. Un altro grido di dolore, di rabbia e di delusione nella poesia *"Arricoglimi!"*. Il poeta è stanco, invoca la morte e chiede a Dio di prenderselo con Sé *"Ora mi nni vogliu iri/ troppu cosi torti cci su/ pi favuri fammi muriri/ propriu nun nni pozzu cchiù"*. Un altro aspetto rilevante e degno di nota è la religiosità del nostro poeta: bellissima e profondamente sentita è la poesia *"Prighiera"* è una poesia bellissima, che commuove e sconvolge l'animo: è la crocifissione di Cristo e il martirio. Potrebbe stare alla pari con la straordinaria poesia religiosa del 1200 e 1300, il cui autore più famoso è Jacopone da Todi. E' una lirica vera, drammatica, commovente. Ci sono altre poesie che inneggiano alla bellezza della propria terra, come *"Lu mè paisi"*, altre che esaltano usi e tradizioni, descritte con passione e con naturalezza, come *"Lu viniceddu"*, *"La notti di Natali"*.

Vorrei concludere questa mia presentazione con una nota di sana allegria, di filosofia spicciola e popolare, ma che contiene nella sua semplice espressione una grande verità; una filosofia che ricorda i memorabili versi di Lorenzo il Magnifico, di Orazio nel "carpe diem" così il nostro poeta si esprime nella sua poesia "Li mè anni". *"Allura amici cari vi dicu/ circamu di viviri e cantari/ futtemuninni! Tiramu a campari"*. Proprio così caro poeta e cari amici che con la vostra bontà, mi state a sentire: bando alle malinconie, ai pensieri, alle preoccupazioni! Prendiamo con gioia e serenità ciò che di bello la vita ci offre, cantiamo e sorridiamo e, soprattutto, amiamoci, perché l'amore risolve tutto, vince tutto e ci da forza per vivere. Questo è il mio consiglio unito a quello del poeta Cardella.

Prof.ssa **Angela Piazza**

Presentazione

La Provincia Regionale di Agrigento continua a sviluppare il suo impegno per la diffusione quotidiana della cultura. Lo fa con la promozione di pubblicazioni varie e con l'organizzazione di mostre artistiche, di manifestazioni e di spettacoli che mirano ad accrescere i momenti culturali, soprattutto tra i giovani.

La presente pubblicazione, opera poetica di Giuseppe Cardella, mira a far conoscere ulteriormente la lingua siciliana e a far riflettere chi legge su vicissitudini, personaggi, oggetti e religiosità della nostra terra.

Le poesie di Cardella sono una serie ininterrotta di veri e propri quadri (il poeta è anche pittore) nei quali il lettore si ritroverà ad apprezzare ora la natura (*Sciuriddu beddu e Un muzzicuni d'apa*) ora certi stati d'animo (*Arricoglimi e Tecchia di paci*) ed ora l'intima religiosità (*Oh! Cristu e Prighiera*).

Qualsiasi amministrazione pubblica ha, pertanto, il compito di discernere quelle opere e quegli autori che possono dare un contributo culturale alla comunità. Cardella è certamente tra questi perché, da buon autodidatta, riesce a trasmettere sentimenti che ognuno di noi prova quotidianamente, anche nell'ambito degli affetti familiari.

La poesia di Cardella, semplice e toccante, stimola la nostra sensibilità e ci sprona ad essere più costruttivi, nel nostro impegno amministrativo e culturale.

Dott. Santino Lo Presti
Presidente della Provincia Regionale di
Agrigento